

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di giugno 2019

Da sabato 1° giugno
Orario Ss. Messe festive: 8,00-10,30-19,30

Sabato 1 e domenica 9 giugno
20,30: musical del gruppo Antiochia in aula magna «Promessi Sposi Reloaded», simpatica rivisitazione del celeberrimo romanzo di Alessandro Manzoni.

Domenica 2 giugno
 GIORNATA COMUNITARIA
 A CASA HOSANNA - NOCI

3-7 giugno
20,00: preghiera in preparazione alla Pentecoste

Venerdì 7 giugno
16,30: celebrazione delle Prime Confessioni

Sabato 8 giugno
19,30: Veglia di Pentecoste con celebrazione dell'Eucaristia e del Sacramento della Confermazione

Domenica 9 giugno
SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE
 Ss. Messe: 8,00-10,30-19,30

12-25 giugno
ORATORIO ESTIVO

Sabato 15 giugno
CONVEGNO-FESTA DIOCESANA c/o il Santuario dei Ss. Medici a Bitonto.

Lunedì 17 giugno
19,00: S.Messa nell'anniversario di ordinazione diaconale di Antonio Memmi

Mercoledì 19 giugno
19,00: Eucaristia nell'anniversario della scomparsa di don Franco Ricci

Sabato 29 giugno
 Anniversario di ordinazione sacerdotale di don Andrea.

Domenica 14 luglio
19,30: Prima Eucaristia celebrata in parrocchia da p. Mario Albrizio, m.c.

Sabato 5 ottobre
V Sagra delle Strascinat, in occasione dell'anniversario di fondazione della parrocchia. Tutti possiamo contribuire a partecipare nell'organizzazione della festa. Siamo ancora in cerca di sponsor; affinché la festa comunitaria sia vissuta nel migliore dei modi. Fatevi avanti!

Pubblichiamo l'IBAN per versare il proprio contributo:
IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT Via Putignani (BA).
 L'economista invita a visionare il rendiconto affisso in parrocchia. **GRAZIE!**

CAMPISCUOLA ESTIVI

- 4-7 luglio** Emmaus-Acr 4° anno a Casa Hosanna - Noci
- 11-14 luglio** Gerusalemme-Acr 3° anno a Casa Hosanna - Noci
- 17-21 luglio** Antiochia 5° anno ad Assisi
- 27-31 luglio** giovanissimi del 1° biennio a Firenze
- 30 luglio-3 agosto** giovanissimi del 2° biennio a Ventimiglia
- 28 luglio-3 agosto** vacanze di branco scout a Benevento
- 1-10 agosto** campo reparto scout a Pino Collito (CS)
- 8-11 agosto** route clan scout in Calabria
- 4-12 agosto** campo giovani in Romania

Accompagniamo i nostri ragazzi con la preghiera perché vivano belle esperienze di fraternità e di crescita!

ORARIO ESTIVO SS.MESSE

Festivo: 8,00-10,30-19,30
Feriale: 19,00 (dal 17 giugno)

I ragazzi del gruppo Antiochia...
 ...in collaborazione con Alessandro Manzoni...
PRESENTANO
I PROMESSI SPOSI RELOADED
 sabato 01 giugno
 domenica 09 giugno
 SIPARIO: ore 20.30

Il ricavato servirà a finanziare il campo scuola estivo dei ragazzi del gruppo presso Assisi.

CONTRIBUTO: €3,00 (MINIMO) per gli adulti €1,00 per bambini e ragazzi.

Ricordiamo che il **centro d'ascolto sanitario** è aperto il **martedì e venerdì dalle 18 alle 20** a favore di bisognosi, poveri, migranti e diseredati di qualsiasi razza e origine. Le prestazioni fornite sono assolutamente gratuite!

Nella nostra

Comunità

Anno XVII • n.6 • 2 giugno 2019
 sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
 sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita

TUTTI...

2019

DAL 12 AL 25 GIUGNO



ORATORIO ESTIVO 2013

... Sommario ...

Editoriale	2
Annunci di Vita piena	3
Costruiamo la pace	4
Dalla Biblioteca di Stefano	5
Give me a kiss	6
Emmaus	7
Michele ci saluta...	8
ACIncammino	10
L'Angolo della Poesia	11
Appuntamenti comunitari	12

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Sestito

registrato al Tribunale Civile

di Bari il 25/10/2002 al n. 1591

REDAZIONE

Andrea Favale, Francesco Necchia,
Barbara Cusumano, Nicola Di Vietro,
Angela Papa, Anthulla Solomonidis

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Francesco Necchia | franec@live.it

FOTO Michele Guerra

RUBRICHE "ACIncammino" - Nicola Di Vietro

"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

BLOG Maria Armenise

STAMPA MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16

Tel. 0805014906

DIREZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ:

L.go Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Scrivete al nostro giornale:

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

L'uscita del prossimo numero
è prevista per domenica 6 ottobre 2019:
FESTA PARROCCHIALE DI SAN MARCELLO

Tutti all'opera...

"All'opera!" Questo è il titolo del prossimo Grest che avrà luogo in parrocchia dal 12 al 25 giugno 2019. Giochi, balli, divertimento e mille sorprese tornano ad animare i caldi pomeriggi estivi di grandi e piccini. In queste ultime settimane di preparazione, spesso ci è stata posta una domanda: cos'è l'oratorio? Di cosa si tratta? Impulsivamente si è portati a rispondere fornendo tutte le informazioni utili a soddisfare le possibili attese e curiosità dei bambini e delle famiglie, mostrando attentamente tutti i dettagli organizzativi e contenutistici lasciando anche un pizzico di curiosità. Riflettendoci però, l'oratorio è molto di più! E' una continua genesi di occasioni di incontro con l'altro e un forte richiamo per tutti ad essere comunità. Ognuno, a prescindere dall'età e dal contesto di provenienza, vive un'occasione per mettersi in gioco, "all'opera!" ci suggerisce il nostro titolo! Ciascuno di noi è chiamato ad essere dono per l'altro: i bambini ne sono l'anima, accompagnati da chi pensa mille storie per farli sorridere, chi organizza i giochi, chi i laboratori in biblioteca, chi offre il proprio tempo tra studio, lavoro e mille impegni per condividere la Gioia di un momento di festa. E non è tutto! San Giovanni Paolo II diceva: «*Rilanciate gli oratori adeguandoli alle esigenze dei tempi come ponti tra la Chiesa e la strada.*» Infatti, il nostro impegno parte da qui, dai temi, dalle realtà e dalle situazioni che i ragazzi vivono ogni giorno provando a seminare in loro una chiave di lettura della realtà diversa dal comune e fondata sull'esempio di Gesù. Non mancherà l'intento di essere ponte con il nostro quartiere, coinvolgendo attivamente ragazzi e ragazze di ogni realtà con entusiasmo e voglia di crescere insieme nell'Amore di Cristo!

Equipe Oratorio 2019



violenza. Al contrario la prossimità è la forza che ci tiene insieme, che ci lega gli uni agli altri. La declinazione concreta della prossimità è dunque la cura. E la domanda che ci può aprire gli occhi e spalancare i cuori facendoci capire che la nostra identità, sia personale che associativa, si realizza nel saper custodi dei fratelli e nel prenderci cura di loro. È la domanda che forse dovremmo assumere come faro per orientare il nostro cammino ogni volta che programmiamo un percorso annuale, le nostre iniziative, le nostre proposte formative. **Dove sono i nostri fratelli, le nostre sorelle? Come possiamo prenderci cura di loro, della loro esistenza, degli aneliti e delle ferite più profonde che segnano la loro vita? E come possiamo ricostruire le ragioni del nostro prenderci cura gli uni degli altri a vicenda quando la fraternità è stata spezzata dall'indifferenza, dalla violenza e dall'ingiustizia?** Il nostro convivere la fraternità rimane, per il nostro Presidente AC, **un orizzonte, una realtà dentro cui ci muoviamo e punto di riferimento per orientare il cammino, ma al contempo traguardo verso il quale andiamo consapevoli che il viaggio non terminerà mai. Perché la città è destinata a rimanere sempre anche lo spazio della violenza, della sopraffazione e dell'ingiustizia.**

Ancora una volta il presidente AC fa parlare Papa Francesco: **Se è così, allora possiamo capire in che senso riguarda anche noi - e riguarda la domanda attorno a cui ci siamo fermati in questi giorni su come possiamo essere promotori di fraternità dentro la città degli uomini. Non serve un progetto di pochi e per pochi, di una minoranza illuminata o rappresentativa.** La maturazione di una cultura dell'incontro che privilegi il dialogo come metodo, la ricerca di ciò che unisce invece che di ciò che divide e contrappone hanno bisogno di avere come autore un soggetto storico che sia il popolo e la sua cultura, non una classe, una parte, un gruppo o un'élite.

L'importanza di essere popolo: Quello stesso popolo di cui si parla nell'Evangelii Gaudium e nella Gaudete et Exultate. Un popolo formato da una trama di relazioni interpersonali. Un popolo la cui identità comune prende forma nella fraternità consapevolmente vissuta e perseguita. Un'identità che si rigenera continuamente attorno a una trama di relazioni che si radicano nel tempo, dentro la storia, e nello spazio, dentro i territori, nelle strade, nei quartieri, nelle associazioni.

E un popolo ben diverso anche da quella somma di individui slegati tra loro immaginata da una visione solo apparentemente anti ideologica della politica, che vorrebbe ridurre la democrazia a una semplice concatenazione di preferenze, a un esercizio privo di intermediazioni e di reale confronto.

Proprio per questo in AC, sottolinea Truffelli, **percorriamo con sempre maggior convinzione la via delle alleanze come via maestra per stare dentro la realtà delle nostre città.** Perché siamo convinti che mettere insieme le differenze, le energie e le esperienze, i diversi punti di vista e le diverse attese di bene sia l'unico modo per progettare insieme un futuro condiviso.

Per il nostro Presidente Truffelli, è questo l'augurio che le donne e gli uomini di AC possono farsi: **"Essere quelli che non hanno nemici dentro la città, ma solo fratelli".**

L'Angolo della poesia

a cura di Anthulla

SE

Se riesci a conservare il controllo quando tutti
Intorno a te lo perdono e te ne fanno una colpa;
Se riesci ad avere fiducia in te quando tutti
Ne dubitano, ma anche a tener conto del dubbio;
Se riesci ad aspettare e a non stancarti di aspettare,
O se mentono a tuo riguardo, a non ricambiare in
menzogne,
O se ti odiano, a non lasciarti prendere dall'odio,
e tuttavia a non sembrare troppo buono e a non parlare
troppo saggio:

Se riesci a sognare e a non fare del sogno il tuo
padrone;
Se riesci a pensare e a non fare del pensiero il tuo
scopo;
Se riesci a far fronte al Trionfo e alla Rovina
e trattare allo stesso modo quei due impostori;
Se riesci a sopportare di udire la verità che hai detto
Distorta da furfanti per abbindolare gli sciocchi,
O a contemplare le cose cui hai dedicato la vita
infrante,
E piegarti a ricostruirle con arnesi logori.

Se riesci a fare un mucchio di tutte le tue vincite
E rischiarle in un colpo solo a testa e croce,
E perdere e ricominciare di nuovo dal principio
E non fiatare una parola sulla perdita;
Se riesci a costringere cuore, tendini e nervi
A servire al tuo scopo quando sono da tempo sfiniti,
E a tenere duro quando in te non resta altro
Tranne la Volontà che dice loro: "Tieni duro!"

Se riesci a parlare con la folla e a conservarti retto,
E a camminare coi Re senza perdere il contatto con la
gente,
Se non riesce a ferirti il nemico né l'amico più caro,
Se tutti contano per te, ma nessuno troppo;
Se riesci a occupare il minuto inesorabile
Dando valore a ogni istante che passa,
Tua è la terra e tutto ciò che è in essa,
E - quel che è più - sei un Uomo, figlio mio!

da R. Kipling, *Poesie*, a cura di Ornella De Zordo, Milano,
Mursia, 1987.



UN POPOLO NELLA PROSPETTIVA DELLA FRATERNITÀ

“Sentirsi popolo e prendersi cura dei problemi e delle sfide che attraversano le nostre comunità”

Si è tenuto a Chianciano Terme dal 3 al 5 maggio 2019 il Convegno nazionale delle Presidenze Diocesane di Azione Cattolica dal titolo **“Un popolo per tutti. Riscoprirsi fratelli nella città”**.

L'intervento del Presidente nazionale dell'ACI, Matteo Truffelli, nella sua relazione a conclusione dei lavori del Convegno, ha messo in evidenza l'importanza del tema della fraternità come categoria unificante, attraverso la quale l'AC intende declinare il tema del popolo **“civile”**, poiché **“il primo nome di cristiani è fratelli”**. Per l'**Azione cattolica, il nostro è un tempo che ha molto bisogno di recuperare il valore e il significato del sentirsi popolo e prendersi cura, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, dei problemi e delle sfide dei nostri territori e delle nostre comunità.**

“La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo”: Con questa citazione di Papa Francesco il Presidente nazionale Matteo Truffelli, apre il suo intervento conclusivo al Convegno delle Presidenze diocesane di AC.

In questo senso, l'immagine della nuova frontiera è l'immagine che guida chi sa stare nel proprio tempo con i piedi piantati per terra ma con lo sguardo alto verso il futuro, chi sa guardare alle condizioni del proprio tempo gettando il cuore oltre l'ostacolo: non nascondendo le difficoltà e i limiti della realtà in cui siamo immersi, ma sapendo vedere dentro quelle condizioni e quei limiti le ragioni e l'opportunità per aprire percorsi nuovi, diversi, di speranza.

È questa la lezione che ci hanno consegnato i padri dell'Europa che dettero vita ai **“Trattati Europei”**. Non erano dei visionari bensì degli uomini politici consapevoli delle sfide e dei rischi, capaci di affrontarli. Uomini che hanno avuto il coraggio di trasformare le debolezze, le vulnerabilità, le ansie dei rispettivi popoli in punti di forza, mettendo a fattore comune le capacità di ciascun Paese e puntando a realizzare una grande società aperta. La lezione è dunque chiara: Oggi ci è chiesto, come cittadini, come credenti, come associazione di laici, di prendere esempio dalla lungimiranza e dal coraggio di quegli uomini e quelle donne e fare altrettanto. La nostra nuova frontiera, la nostra luna da raggiungere è la promozione e la condivisione di una cultura della fraternità, affinché essa possa smettere i panni di 'promessa mancata della modernità' (come la chiama Papa Francesco) e divenire il terreno comune su cui progettare il futuro: pace, giustizia, solidarietà, legalità non sono ideali astratti, illusori: sono i punti cardinali con cui orientare il nostro stare nel mondo.

L'impegno non è di poco conto, eppure per quanto all'apparenza irrealizzabile, utopica. La via della fraternità si pone davanti a noi come l'unica realisticamente percorribile, sottolinea Truffelli.

Le donne e gli uomini di Azione Cattolica hanno una

strada davanti e devono incamminarsi con più convinzione lungo di essa, insieme, come associazione, come comunità ecclesiale, come cittadini di buona volontà.

Guardare oltre la sfera associativa significa uscire fuori dagli schemi consolidati, dagli equilibri rassicuranti. Non significa cercare la novità per la novità, ma nemmeno accontentarci di rimanere dove siamo per non correre rischi.

Per una realtà come l'Azione cattolica, **“che fa del legame fraterno un elemento costitutivo della propria identità e un aspetto fondamentale dell'esperienza formativa”**, riscoprirsi fratelli dentro la città rappresenta innanzitutto **“una chiamata a guardare oltre la sfera associativa”**. Un promemoria, quello di Truffelli **“che ci invita a non accontentarci di vivere la fraternità in AC, ma ci spinge a fare dell'AC una promotrice di fraternità per chi non troviamo in AC”**.

Se la fraternità si impara in famiglia, nella famiglia associativa, la si vive e la si testimonia nel mondo: **“non termina alla porta di casa, non ci rinchioda dietro a una porta”**.

La fraternità autentica, sottolinea il presidente AC, si nutre di desiderio di incontro, di ospitalità: è un incontro con chi è altro da noi. Dobbiamo essere noi a farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono, lì dove la città vive, si pensa, si trasforma”.

Prossimità non è il contrario di distanza, il suo contrario è l'indifferenza. Esattamente quello che ci insegna la parabola del samaritano, che era l'uomo più distante, culturalmente e anche politicamente, dal malcapitato vittima dei briganti, ma era anche colui che si dimostra capace di colmare la distanza superando la propria indifferenza, che invece avvolgeva il levita e il sacerdote. **L'indifferenza è il germe della disgregazione, della frattura, e quindi della**



Quelli della V Vi(cari)a...

ANNUNCI DI VITA PIENA



Le strade hanno occhi. Hanno gli occhi di Franco, cinquantenne alcolizzato che per strada ci vive e che per strada ha visto lasciarsi morire uno, due, tre amici in una dolorosa indifferenza. Franco, occhi bassi, mani che stringono vino in cartone, alito che puzza di troppo vino in cartone, non ha paura di morire, ma di vivere, racconta. Franco, occhi lucidi nel ricordare la morte della mamma.

“Perché bevi?” - domanda di cartone.

“Perché sono orfano d'amore” - risposta per niente da quel vino in cartone che continua a stringere forte a sé.

“Ti fermi un po' con noi?”

“Grazie signorina, però non è che fate sta cosa solo oggi...”

Le strade hanno occhi. Hanno gli occhi di Marco che insieme a pochi ma buoni amici, attraverso il progetto **“Avanzi popolo”**, lotta per le vie della città contro lo spreco alimentare raccogliendo cibo avanzato a fine giornata dagli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa e ridistribuendolo ai più bisognosi.

“Perché lo fai, gratuitamente poi?”

“Mi piace pensare di offrire un contributo alla mia città perché cresca nella sostenibilità dei suoi comportamenti e nella costruzione di comunità, contrastando concretamente la povertà.”

Le strade hanno occhi. Hanno gli occhi di suor Sandra che nascosta dietro a delle sbarre di legno invita ad un gesto straordinariamente semplice: regalare un Vangelo a chi dietro alle sbarre c'è per davvero, quelle del carcere della nostra città; hanno gli occhi, la voce e il sorriso di Boniface, giovane nigeriano che ha da poco ricevuto il permesso di

soggiorno dopo un lungo calvario e promettente cantante (provate ad ascoltarlo per le vie di Bari Vecchia o su Youtube cercando **“Il mio cuore”** e **“Voglio ballare con te”**, vi stupirà!); hanno gli occhi inquieti di Michele, giovane universitario che ci tiene a presentarsi come ateo in cerca di una via; hanno gli occhi curiosi del piccolo Giannicola che nel frastuono del traffico cittadino, si addormenta tra le braccia della mamma durante un intensissimo momento di preghiera sotto la croce di Taizè. Sotto quella croce, su quella croce, impossibile scorgere gli occhi di Gesù rappresentato col volto chino... mi piace pensare siano in tutti quelli incontrati, rivelatisi proprio quando ci si lascia cercare da qualcosa o qualcuno che neanche si cercava.

Questo mi resta dell'esperienza di **“Annunci di vita piena”**, la proposta pastorale della nostra Chiesa locale nel tempo pasquale per sentirci famiglia diocesana in cammino e far parlare il Vangelo alla vita -letteralmente- lungo la via: una settimana, dal 13 al 18 maggio in piazza De Bellis, pensata con le altre comunità della V vicaria per vivere l'annuncio in semplicità e fraternità attraverso le opere di misericordia, che con tutti i limiti e le fatiche del lavorare in comunione, desideriamo e speriamo possa attivare/consolidare processi virtuosi e concreti nel territorio che abitiamo, testimoniando la vita piena, quella redenta dall'amore di Dio, per trasformare le vie accecate dall'egoismo in strade illuminate dall'incontro con Gesù e che portano al bene verso il prossimo.

Anna Lisa Rossiello



Bergamo, 6° Giornata Mondiale dei Giovani della Pace

UNO SGUARDO ALLA PACE POSSIBILE

A Roma c'è un posto, si chiama Terrazza del Pincio. È un punto panoramico, nulla di più di un balcone affacciato sulle meraviglie della Capitale. Dall'alto si scorge la Città Eterna nella sua interezza, ci si sente novelli Romolo acclamati dal popolo, carismatici regnanti rapiti dalla bellezza del proprio Impero. Allo stesso tempo, però, il Pincio ha il potere di immergerti nell'aria di Roma, di farti sentire parte integrante delle strade intasate dai turisti, delle cupole maestose, delle osterie, degli antichi capolavori che, quasi per sbaglio, si ergono tra le strade piagate da buche e traffico. Si osserva l'interezza e la si sente sulla propria pelle, si assume consapevolezza di dimensioni, forme, colori di una città magica e ci si mescola con essa.

Ecco ciò che è stata per me la Giornata Mondiale dei Giovani della Pace a Bergamo: una terrazza con vista sul mondo, sulle possibilità della mia generazione, sull'eredità che il passato ci ha lasciato e sul dovere che abbiamo verso il presente. Ho visto queste cose dall'alto, sorvolando la marea di giovani accorsi da tutto il mondo (e no, non parlo iperbolicamente) e allo stesso tempo ero lì, in mezzo a loro, parte di un potenziale, di un orizzonte, di un obiettivo all'improvviso divenuto raggiungibile: la Pace. Lei, la Signora in bianco, così oltraggiata, offesa, umiliata dalla convenienza dell'odio, è scesa in piazza con noi, ha cantato, riso, pianto, ha reclamato un posto al tavolo delle decisioni, si è donata a ogni singola persona presente, si è consumata per rinascere in chi li c'era, perché il suo messaggio fosse portato oltre. Oltre. Oltre i conflitti, i pregiudizi, le inimicizie, oltre ciò che è stato, in direzione di ciò che sarà, senza dimenticare, portando con speranza il peso del ricordo. La Storia pesa, opprime, l'idea che ciò che è successo possa succedere ancora è così presente nelle nostre vite da spingerci a cercare il conforto dell'effimero, della sicurezza momentanea. Abbiamo un disperato bisogno di credere che sia falso, che i corsi e ricorsi storici non esistano. La Giornata Mondiale dei Giovani è stata una sveglia. Basta alibi, basta scuse,

basta rifugiarsi nell'illusione che sia tutto così lontano, tutto così estraneo al nostro mondo, alla nostra quotidianità. Come uno squillo di tromba, in una piazza enorme eppure così ossequiosamente silenziosa, è risuonato il racconto di Franco Leoni Lautizi, scampato alla strage di Marzabotto, uno dei più feroci eccidi di civili in Italia ad opera delle SS tedesche. Non è riuscito a trattenere le lacrime, Franco, che a sei anni ha visto morire la madre e la nonna, dilaniate dalla crudeltà della guerra. Ma non erano lacrime rassegnate: erano le lacrime di un Leone, di un uomo che, visitato l'Inferno, ammonisce i suoi simili dall'intraprendere la strada dell'odio, la cui destinazione ha vissuto sulla sua pelle. Nei suoi occhi si leggeva la perdita, si percepiva il dolore, ancora così forte, ma non era una sofferenza obnubilante: ogni singola lacrima che ha rigato le guance di Franco è stato un dono, una alla volta quelle gocce hanno attraversato il silenzio e sono penetrate nell'anima di qualcuno, qualcuno come me, che mai dimenticherà lo sguardo di un sopravvissuto e che ne porterà per sempre il disperato appello alla Pace. Come nel più banale film di fantasia, stretti nell'abbraccio di un cielo uggioso, l'abbiamo evocata e la Signora in bianco ha udito il nostro richiamo, si è presentata. Ha preso le sembianze di Ernesto Olivero, lui, da cui tutto è iniziato, e ci ha chiamati all'azione, non alle armi, al disarmo, perché, chiunque sia stato al SERMIG lo sa, "la Bontà è disarmante";

l'abbiamo percepita nelle voci di Marco e Amara, mentre il loro inno alla vita risuonava nelle strade di Bergamo e nella travolgente energia di Giorgia Benusiglio, sopravvissuta a un'overdose di ecstasy, che gira la penisola educando i giovani al rispetto di se stessi, contro il mostro della droga; era nei tre brevissimi minuti che ci hanno concesso, quasi sfidandoci, per ripulire la piazza. Tre minuti. Centoottanta secondi e un inesorabile conto alla rovescia. Scope, bustoni, palette, guanti, bidoni. Veloci, celeri, scattanti, collaborativi. Poi il tempo è scaduto. E ha cominciato a piovere. Nell'esatto istante in cui l'ultima cartaccia è stata raccolta e l'ultima transenna spostata, un diluvio si è abbattuto sulla città. Il cielo ci ha aspettato: ha atteso in una sorta di deferente silenzio, che tutto fosse concluso. Era prevista pioggia quel pomeriggio, eppure più il tempo passava, più quel terribile acquazzone veniva rimandato. Più cantavamo, più saltavamo, più ci stringevamo gli uni agli altri, in festa, più le nuvole si ritiravano, spaventate, quasi timorose di affacciarsi, di spezzare un incantesimo. Siamo diventati un sole, portatori del calore umano della Pace, di un messaggio di speranza a cui a volte si fatica a credere, sfiduciati dalla realtà; coesi, uniti con degli sconosciuti, abbiamo riconosciuto nell'altro la stessa voglia di rinascita, lo stesso desiderio di armonia. E la pioggia ci ha aspettati. Qualcuno, lassù, ci ha aspettati.

Micaela Perrini Campione



insegna che la melagrana è un simbolo per la giustizia, perché si dice che abbia 613 semi che corrispondono ai 613 comandamenti della Torah. È anche simbolo di fratellanza, abbondanza e prosperità. Del melograno se ne parla nella Bibbia come una delle sette meraviglie, uno dei frutti che la terra promessa produce in abbondanza, garantendo la vita: la terra donata da Dio è ricca perché "terra di frumento, di orzo, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele" (Dt 8, 8). Il melograno adorna, pure, i capitelli del Tempio venendo ad indicare la benedizione che scaturisce dall'alleanza con Dio. Esso raggiunge una grande carica simbolica nel libro biblico che canta lo splendore dell'amore fedele: il Cantico dei Cantici dove è simbolo dell'amore fecondo e dell'intensa relazione tra l'amato e l'amata. La bellezza dell'amata, è descritta dalla melagrana: "come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo" (cfr. 4,3.; 6,7).

2. Una carica affettiva: questo albero sarà radicato qui in questa terra e vi potrà frutti buoni da mangiare. Un po' rappresenta il mio passaggio tra voi, dove ho potuto mettere le radici per portare buoni frutti. Ciò che di buono farò nella mia vita lo devo anche a voi che con la vostra presenza mi avete formato ed educato ad uno stile di Vangelo libero e sobrio. Io sono stato "piantato" nella Chiesa alla quale appartengo per nascita, quella di Cerignola-Ascoli S., ma le mie radici sono piantate nella Chiesa Una, per questo possono affondare nella vostra terra, dove sono stato per questi anni e ho ricevuto da voi tutte le benedizioni per la mia crescita. Voi siete stati la mia benedizione più grande.

Tre sono le parole vorrei utilizzare per descrivere la mia esperienza qui tra voi: missionarietà, pastoralità, sobrietà.

MISSIONARIETÀ: carisma al quale ci tengo particolarmente perché la Chiesa è per sua natura missionaria (Cfr. AG 1, 2) è ciò che ci rende fecondi, è la prova dell'efficacia e dell'autenticità del nostro operare. È la misura della fede e di quanto siamo capaci di trasmetterla. Siamo missionari con la nostra vita, in qualsiasi situazione ci troviamo.

PASTORALITÀ: è l'impegno quotidiano di seguire Cristo Buon Pastore, che si prende cura delle sue pecorelle e da la sua vita per salvare quella degli altri. Molto mi ha edificato il rapporto fraterno e presbiterale dei sacerdoti che qui si sono succeduti sotto i miei occhi. Don Andrea e don Gianni mi hanno aiutato a guardare una Chiesa del possibile, di un rapporto presbiterale fraterno possibile. Io arrivo da una realtà ben differente e che mai avrei pensato ci potesse essere una comunione presbiterale così bella, me ne torno a casa con una lezione molto importante.

SOBRIETÀ: è uno stile di vita, che si esprime nella premura e nel servizio verso gli altri. Chi è sobrio è una persona coerente ed essenziale in tutto, perché sa ridurre, recuperare, riciclare, riparare e vivere con il senso della misura. È lo stile di vita che si differenzia dalla cultura dello scarto per abbracciare quella della comunione con il fratello, consapevole della presenza silenziosa ed operante del Signore.

Grazie comunità di San Marcello, è stato bello trascorrere parte della mia vita qui in mezzo a voi, sono certo che non dimenticherò mai tutto quello che ho imparato per poter portare i frutti dove ce ne sarà più bisogno.

Grazie di Cuore. Un grandissimo abbraccio e buon cammino di santità.

Il vostro,

Michele Murgolo

Psicologia dello sviluppo



La nostra associazione si è aggiudicata i fondi messi a disposizione del Centro Servizi per il Volontariato San Nicola per la realizzazione nel 2019 di progetti di Formazione Specifica. Il progetto approvato, che ha avuto anche il supporto della associazione "Vivere a Colori", ha il titolo: "Elementi base di psicologia dello sviluppo e tecniche di comunicazione efficace in pre-adolescenza ed adolescenza." Il corso di formazione è stato affidato a due eccezionali docenti, la dott.ssa Daniela Bilanzuoli e la dott.ssa Tommasa Campanella, della cooperativa sociale "Voglia di Bene", che uniscono alla preparazione teorica una esperienza quotidiana sul campo.

Il corso è indirizzato ad educatori, professori, genitori, e in genere a chiunque abbia a che fare con i ragazzi e sia interessato a comprenderli meglio, e a comprendere meglio se stesso. Possono partecipare gratuitamente soci e non soci.

Il primo modulo, ELEMENTI BASE DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO, tenuto dalla dott.ssa Daniela Bilanzuoli, si articola in tre incontri della durata di 3 ore (pause incluse...), che si terranno dalle 17:00 alle 20:00 nei giorni: 19 giugno, 26 giugno, 3 luglio nella sede di Voglia di Bene, in via Matteo Calvario, (adiacente Parrocchia Don Guanella) Bari. Il secondo modulo verrà tenuto dopo l'estate e ne verrà data comunicazione per tempo.

Di seguito la descrizione sistematica:

Le finalità

Il corso si propone di presentare in modo dettagliato le diverse aree di sviluppo in pre adolescenza ed adolescenza; i compiti di sviluppo a cui la persona è condotta ad impegnarsi al fine di raggiungere competenze e gli elementi di vulnerabilità e/o protezione che possono intervenire rispettivamente ostacolando e/o facilitando il processo di crescita del preadolescente e dell'adolescente.

Gli obiettivi

Gli incontri si propongono di fornire ai partecipanti nozioni basilari sui processi tipici dell'età adolescenziale al fine di promuovere una maggiore comprensione del "loro mondo" e comportamenti efficaci e funzionali con gli stessi.

Il programma:

I diversi domini di sviluppo in preadolescenza ed adolescenza: fisico-corporeo, cognitivo, emotivo-affettivo e relazionale. Conoscere i compiti di sviluppo di preadolescenti ed adolescenti e adeguate modalità relazionali da parte degli adulti. Fattori di rischio e vulnerabilità vs fattori di protezione e resilienza. Quali strategie di coping in preadolescenza ed adolescenza. Manifestazioni cliniche da attenzionare in adolescenza e modalità funzionali di gestione delle stesse

Metodologia

Il corso poggia su un approccio metodologico che coniuga lezioni dal taglio teorico e lezioni di natura pratica-operativa, al fine da rendere più stimolante il percorso formativo e sostenere la partecipazione attiva. I partecipanti saranno infatti costantemente incoraggiati a partecipare a simulazioni ed esercitazioni individuali e di gruppo per consolidare i contenuti appresi, in una logica di cooperazione.

Info: <http://www.paninabella.org/elementi-base-di-psicologia-dello-sviluppo/>

Dopo tre anni il nostro seminarista Michele ci saluta...

E così siamo arrivati davvero al saluto conclusivo di questa mia esperienza in mezzo a voi, carissima comunità di San Marcello. Quando per la prima volta ho conosciuto questa nostra realtà è stato nel 2015 in una visita fatta con il gruppo *Gamis* del seminario. A primo impatto ne rimasi molto affascinato ma anche molto confuso (capite bene il ben da farsi qui, che non è il solito di molte parrocchie). Per la prima volta ho incontrato il parroco, un uomo sorridente, disponibile, di fretta, nel marasma delle attività che, con la sua parola accogliente, ci ha trasportato da una parte all'altra di questa realtà. Questo stesso parroco l'ho rincontrato pochi mesi più tardi in un altro ruolo, quello di predicatore di esercizi spirituali. Ci parlava sempre della sua vita e, inevitabilmente, parlava di voi (in positivo, eh!) perché voi eravate la cosa più cara che avesse, voi siete la sua famiglia che lui ha guidato e dalla quale si è lasciato guidare. Quando nell'ottobre del 2016 mi fu annunciato che la mia destinazione pastorale sarebbe stata quella di San Marcello, in Bari, non ci potevo credere. Avevo sognato, desiderato, sperato di poter vivere la mia esperienza qui, in questa parrocchia, e così è stato. Non sapevo precisamente cosa mi aspettasse ma sapevo che sarei stato bene, sarei stato felice di vivere in questa comunità. Il Signore ha voluto che rincontrassi lo stesso sacerdote, non come semplice parroco, non come predicatore di esercizi spirituali, ma come parroco e formatore del mio cammino nell'iniziazione alla carità pastorale. Don Gianni De Robertis per me è stato tutto questo nell'arco della mia formazione. Non posso non essere felice di aver fatto parte della sua vita, se pur brevemente, perché la sua umanità ha aiutato la mia, la sua semplicità mi ha aiutato a scoprire il volto di Dio in maniera diversa. Un primo grazie, quindi, va a don Gianni, che inizialmente mi ha accolto qui tra tutti. Ho incontrato don Francesco, che già conoscevo per via del seminario. Lui è stato il filo rosso del mio muovermi qui, con lui mi sono confrontato, chiarito, divertito grazie alla sua semplicità e alla sua ironia. È stato anche un ponte tra me e la comunità.

Insomma, è stato essenziale, senza di lui poco avrei fatto e poco avrei capito. Grazie don Francesco per essermi stato accanto sempre con la tua disponibilità e la tua discrezione rallegrando tutto con la tua semplicità e il tuo stupore.

Ho incontrato voi tutti, uno per uno; mi avete fatto sentire a casa e da alcuni sono stato ospite nelle vostre case, con altri ho intessuto legami di amicizia e relazioni educative semplici ma belle. Una formazione integrale si può dire, perché non è mancato nulla. Grazie ai ragazzi che ho seguito nei vari gruppi, mi avete edificato tantissimo, ho appreso molto dalle vostre storie e dalle vostre parole. Grazie agli educatori, che spendono la loro vita al servizio del bene dei ragazzi senza nulla pretendere se non la loro felicità e la loro realizzazione più piena. È difficile poter nominare tutti ma sappiate che custodisco nel mio cuore ogni cosa.

Un altro grazie va a Don Andrea, che mi ha accolto agli albori della mia vocazione e mi ha guidato nel discernimento vero e autentico verso il Signore e me stesso. Con la sua semplicità e sapienza sono stato guidato nel mio cammino, da lui ho imparato tanto e tutto custodisco in me. Esempio grande di padre e pastore che non abbandona le sue pecore ma custodisce una per una.

Posso dire che in questa parrocchia, prima di arrivare, un po' già conoscevo alcune colonne portanti, il Signore si diverte con i suoi progetti a volte.

Quindi ho messo piede qui non come un estraneo ma come qualcuno che già conosceva ed era conosciuto, almeno in parte. Me ne vado oggi non concludendo ma compiendo il mio itinerario formativo in mezzo a voi. Lo compio, sì, perché voglio indicare non solo la fine materiale, ma anche la felice riuscita, il buon esito. Di qui me ne vado ricco di quella umanità bella che altrove non è facile trovare.

Ultimo grazie va al Signore che ha saputo guidarmi in ogni occasione, che mi ha posto sempre le persone giuste, che mi ha donato il gusto e la vocazione di poter spendere la mia vita al suo servizio nella Chiesa per i fratelli.

Mi trovo adesso in una fase molto

delicata della mia vita, tra la fine di un periodo intenso, durato anni, tra degli arrivederci e dei benvenuti da scambiare. Il tempo del seminario si compie, ne comincia un altro, quello del ministero. Non so ancora che fine farò nei prossimi mesi ma, come avete potuto notare, il Signore si è sempre preso cura di me, anche attraverso di voi. Vi chiedo di pregare per me, per la mia vocazione e il mio futuro ministero, io da parte mia non farò mai mancare la mia preghiera per tutti voi, che siete stati la mia famiglia in questi anni e lo sarete sempre. Ogni volta che tornerò qui mi sentirò sempre a casa.

IL MELOGRANO

Prima di andare via ho voluto fare un dono a tutta la comunità, nel giardino vicino il campetto ci sarà una nuova presenza, è un albero di melograno. Ho voluto fare dono di quest'albero per due motivi:

1. Il suo significato simbolico: come sapete il melograno è un albero biblico e la melagrana è il suo frutto. Nelle antiche tradizioni ebraiche il melograno è abbondantemente presente, ad esempio come ornamento delle vesti dei sacerdoti, mentre il numero di arilli era considerato equivalente alle virtù di cui la persona era dotata. La tradizione ebraica



Adolescenza e cambiamenti in famiglia. Genitori a confronto.

1) Il delicato "mestiere" di genitore richiede conoscenze e capacità che purtroppo non si acquisiscono in automatico con la semplice nascita di un figlio; spesso si è costretti ad "improvvisare" ed imparare "sul campo", sentendosi inadeguati o assaliti da dubbi di commettere errori. Avere un aiuto di esperti, o anche il semplice scambio e confronto di esperienze di altri genitori, non può che essere gradito ed efficace per il bene di genitori e figli.

Encomiabile l'iniziativa di un ciclo d'incontri sul tema "Come cambia la famiglia. Nuove dinamiche e sistemi di valori", con cui ho avuto la fortuna di imbartermi presso la Biblioteca di Stefano, nella Parrocchia San Marcello di Bari.

In un ambiente luminoso e da favola ed in un clima familiare e cordiale, si sono toccati vari argomenti e problematiche legate ai rapporti familiari, educativi, sociali del quotidiano ed anche di carattere straordinario, ma che possono toccarci direttamente o anche solo sfiorarci, ma è sempre bene non affrontare totalmente impreparati.

Temi del genere, affrontati con queste formule, non stancano mai e non si smette mai di "imparare" ed immagazzinare conoscenze; peccato solo che il tempo e la partecipazione finiscono per essere, rispettivamente, sempre tiranno e limitata.

Ringrazio di cuore chi, con grande competenza e dedizione, sta permettendo questi preziosi incontri formativi e mi auguro possano continuare. *(Vincenzo Bisceglie)*

2) Domenica 19 maggio ho partecipato ad un incontro sulla famiglia focalizzato sull'adolescenza, con il dott. Giacomo Balzano, psicoanalista e scrittore, e il dott. Michele Corriero, Presidente Comitato Provinciale Unicef Bari e Giudice Onorario Tribunale Minori di Bari. È stato molto fruttuoso e ricco di spunti e riflessioni per noi genitori. Apprezzabile anche l'idea di una "Secret box" per le domande. Mi ha fatto prendere una maggiore consapevolezza di quanto sia importante da genitore mettersi in gioco, non abbassare la guardia e soprattutto quanto sia fondamentale cercare di stabilire un rapporto di empatia con i propri figli. *(Rosa)*

3) Due domeniche di maggio, la biblioteca di Stefano ci ha offerto l'occasione di riflettere sul momento esistenziale dell'adolescenza, focalizzando i cambiamenti dei ragazzi in funzione della situazione sociologica odierna. Ha guidato le riflessioni lo psicoanalista dott. G. Balzano. In particolare, sono state messe in evidenza le difficoltà che questo momento di "passaggio" e "definizione" dei ragazzi crea nel rapporto coi genitori. La richiesta di autonomia dei ragazzi trova, molto spesso, noi genitori del tutto impreparati. Insieme col dottore, abbiamo parlato della dimensione dialogica del rapporto genitori/figli adolescenti; si è affermata la necessità di un dialogo basato sull'assertività, fatto di ricerca di momenti e parole idonee a non interrompere la comunicazione. Il dialogo assertivo è fatto di difficoltà e a volte è doloroso, ma necessario per scoprire la persona che il nostro "piccolo" sta diventando e, perché no, a scoprire noi stessi. Dovremmo ricordarci che se siamo genitori è perché loro ci hanno fatto tali e soprattutto che cresciamo con loro e non solo di età, ma soprattutto nella relazione.

Altro aspetto che ho trovato importantissimo è quello della "rete".

A volte i nostri ragazzi adottano fuori di casa comportamenti di cui possiamo non renderci conto, oppure possono eleggere a "confidente" il genitore di un compagno/a di cui ritengono di potersi fidare (mi è capitato spesso). È importante che chi di noi si accorge che un ragazzo è in un momento particolare o sta adottando comportamenti "pericolosi", nell'ottica dell'aiuto reciproco, ne informi i genitori, a costo di sentirsi rivolgere un "non sono cose che ti riguardano". Chiudere gli occhi è pericolosissimo: dovremmo convincerci che tutti i bambini e tutti i ragazzi (io dico tutti i fratelli) ci appartengono, sono nostra responsabilità. Non ho fatto in tempo ad intervenire domenica 19, ma volevo, portando agli altri genitori la mia esperienza, affermare che quando tutto ci sfugge dalle mani, quando il dialogo non c'è più, quando ci sentiamo ormai sconfitti ed impotenti, è importante prendere coscienza che farsi aiutare non è fonte di vergogna, anche se qualcuno può farci pensare ciò. L'aiuto esterno, anche di un professionista o di un centro specializzato, non può che far bene e soprattutto può farci ritrovare la serenità necessaria per costruire una FAMIGLIA. *(Angela Muolo)*



“Dammi un bacio!”, in arrivo la mostra...

Grande successo, attenzione e diffusione ha riscosso “Give me a kiss”, il progetto curato dalla prof.ssa Liliana Carone nell'ambito del Laboratorio di Pittura del Gruppo di Sostegno, dell'Istituto Secondario di Primo Grado Amedeo d'Aosta di Bari, volto a stimolare abilità sociali, manifestazione rispettosa di amore e affettività nelle relazioni umane quotidiane, nonché educazione alla bellezza e sensibilità artistica.

L'operazione artistica ha coinvolto più ragazzi nella realizzazione in cartapesta delle “postazioni di raccolta” e nella gestione delle stesse per la raccolta di baci (dal 15 aprile al 31 maggio). **L'insolita iniziativa di donare e custodire stampe di baci ha contagiato tutti** non solo in numerose scuole del territorio (dall'Infanzia alla Secondaria di 1° grado), ma anche in luoghi pubblici autorizzati, librerie, associazioni, biblioteche, tra cui la biblioteca di Stefano che ha sperimentato anche una golosa variante di baci alla nutella. Testimonianze video-fotografiche delle iniziative, sono documentate e pubblicate sulla pagina facebook di Liliana Carone. Annesso al progetto anche l'incontro “Sei connesso? Affettività e comunicazione al tempo di Internet”, organizzato lo scorso 24 maggio, nella scuola “Amedeo d'Aosta” di Bari, con partecipazione di Rosy Paparella, Formatrice in ambito socio-educativo; Eugenia Scagliarini, Direttrice della Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi di Bari; Enzo Quarto, giornalista RAI; Liliana Carone, responsabile del progetto “Give me a kiss”; Gheti Valente, moderatore.

Il progetto si aggancia all'operazione artistica internazionale avviata nel 2012 dall'artista austriaca **Hannah Vulcana**, che ha realizzato la sua “raccolta di baci” nelle strade di Salisburgo, Madrid, Tenerife, e che a conclusione del percorso, sarà ospite della **mostra “Collezione di baci”** in allestimento nella galleria comunale Spazio Giovani. **Inaugurazione sabato 8 giugno alle ore 10:00** con la partecipazione dell'artista **Hannah Vulcana** e della dott.ssa **Paola Romano**. Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Bari, la Biblioteca Nazionale di Bari, la Biblioteca dei Ragazzi-e di Bari e il Giscel Puglia Polo di Bari.

L'auspicio condiviso è che questa speciale mostra di baci diventi itinerante, sensibilizzando alla diffusione di relazioni umane positive, sane ed appaganti sul piano affettivo.

Barbara Cusumano



*Storia inventata da una bambina durante
l'esperienza di scrittura creativa del 17 aprile
condotta nella Biblioteca di Stefano:*

FRANCESCA E LE CONCHIGLIE

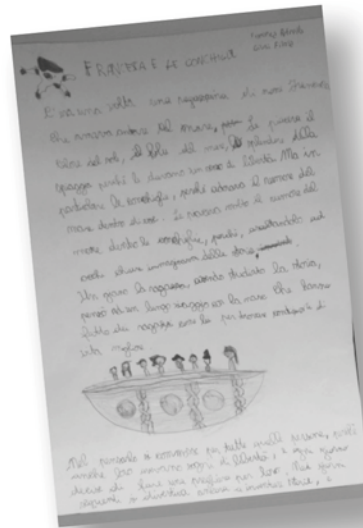
C'era una volta una ragazzina di nome Francesca che amava andare al mare. Le piaceva il calore del sole, il blu del mare, lo splendore della spiaggia perché le davano un senso di libertà. Ma in particolare le conchiglie perché adorava il rumore del mare dentro di esse.

Le piaceva molto il rumore del mare dentro le conchiglie perché, ascoltandolo ad occhi chiusi, immaginava delle storie.

Un giorno la ragazza, avendo studiato la Storia, pensò ad un lungo viaggio con la nave, quello che avevano fatto dei ragazzi come lei per trovare condizioni di vita migliori. Nel pensarlo, si commosse per tutte quelle persone perché anche loro avevano sogni di libertà e ogni giorno decise di fare una preghiera per loro.

Nei giorni seguenti si divertì ancora a inventare storie e scoprì che quello era davvero un piacere.

Francesca Petrella
10 anni



Gesù in persona si accostò e camminava con loro... I RAGAZZI DI EMMAUS

LA 1ª COMUNIONE

*Nella Prima Comunione ci si è riscaldato il cuore,
perché è entrato il Signore, nella vita tanto amore,
con quell'ostia sciolta in bocca,
con il vino che la tocca.
Siamo sempre più amici,
non ci sono più litigi,
perché non ci son mai stati
e mai saranno realizzati,
noi siamo molto fieri, non ci sono più problemi.*

Stefano

*Domenica 19 maggio abbiamo ricevuto la nostra 1ª
comunione. E' stato un momento magico, perché è
entrato Gesù nella nostra vita e ho stretto un legame di
amicizia profonda con lui. Io mi sono emozionato molto
e mi sono divertito. Tra me e Gesù non ci sono più litigi.
Quando ho preso l'ostia col vino ho sentito la presenza di
Gesù in me e, inoltre, l'ostia era anche buona. Dopo mi si
è liberata la mente e tutto lo stress era svanito.
Quando sono tornato a casa sentivo di avere un legame
profondo con Dio e Gesù.*

Simone

UN CAMMINO SENZA TRAGUARDO

*Inizio, svolgimento e conclusione.
Un percorso che è più forte di un'emozione.
Una corsa che ti porta lontano,
ma che presto ti stringerà la mano.
Un traguardo che sembra partenza,
ma che non è una penitenza.*

Federico e Nicolò

HO SETE
(Gv 19,28)

I Padri Missionari della Carità
annunciano con gioia la

**Ordinazione Sacerdotale
del Diac. Mario Albrizio, M.C.**

Sabato, 6 Luglio, 10:30

Chiesa di San Gregorio Magno al Celio
Piazza di San Gregorio al Celio, 1, Roma

e

Accompagniamo con la preghiera il nostro fratello Mario!

Messa di Ringraziamento
Domenica, 7 Luglio, 10:30

Parrocchia di Santo Stefano Protomartire
Via di Torre del Fiscale, 31, Roma

«Tu appartieni a Lui - diglieLo sono Tuo -
e se mi tagli a pezzi ogni singolo pezzo sarò solo Tuo.
Lascia che Gesù sia vittima e sacerdote in te.
Prega per me come io prego per te.»
(Madre Teresa)

**PADRI MISSIONARI DELLA CARITÀ
TOR FISCALE, ROMA**